L'ITALIA SENZA MISTERI E DIETROLOGIE:
"Governo ombra" di Maurizio Molinari
("Il Sole24Ore-domenica", 21 ottobre 2012)

Scoprire l'occulto dietro i rapporti tra Italia e Stati Uniti, è un vezzo a cui nel nostro Paese si dedicano molti amanti del complottismo. E' vero che fino alla caduta del Muro l'Italia è stata l'avamposto orientale dell'Alleanza atlantica nella Guerra fredda, per cui sulla penisola si sono manifestati numerosi intrighi internazionali, ma l'osservatore che rifiuta le dietrologie ha potuto sempre disporre di quelle fonti documentali messe a disposizione dall'Amministrazione statunitense grazie al *Freedom of Information Act.* Ed è proprio su queste basi che Maurizio Molinari, corrispondente della "Stampa" dagli Usa, ha compiuto la ricerca pubblicata in *Governo ombra* in cui sono analizzati i documenti del Dipartimento di Stato relativi all'Italia del 1978, l'anno del fallimento compromesso storico, del delitto Moro, e dell'elezioni al Quirinale di Sandro Pertini.

Fuori dai pregiudizi filo ed anti-americani, i rapporti dell'ambasciata di Roma e del Dipartimento di Stato raccolti da Molinari mostrano la capacità dei funzionari americani di comprendere anche i più complicati contorcimenti della politica italiana. Si apprende così che l'Amministrazione Carter ostacolò il compromesso storico tra Dc e Pci, e perse progressivamente fiducia sull'attendibilità della Dc divisa e rissosa, mentre andava aumentando l'attenzione verso i dirigenti del Pci, in primo luogo nei confronti di Giorgio Napolitano, il cui visto per gli Usa fu avversato dalla Dc. Si legge dell'esplicita diffidenza per l'ambiguità di Andreotti e Moro che portavano all'interno di un governo facente parte della Nato i comunisti legati a Mosca; e si conferma che Washington, dopo un'iniziale diffidenza per la linea trattativista nel rapimento Moro, apprezzò la politica di Craxi, ritenuto il leader anticomunista in grado di fare concorrenza a Berlinguer. Soprattutto si smentisce il coinvolgimento delle istituzioni statunitensi nella cospirazione per l'uccisione di Moro, secondo le voci allora circolanti in Italia, probabile frutto della disinformazione sovietica.

In maniera diversa dall'Italia in cui tutto è coperto dal segreto che alimenta sospetti d'ogni genere, le documentazioni ufficiali americane svincolate dalla riservatezza lasciano comprendere molto delle luci ed ombre della politica di quel Paese. E' perciò

che i nostri migliori giornalisti e studiosi che lavorano sulle fonti americane riescono a dare un contributo di trasparenza anche alla nostra politica. Lo stesso Molinari, proseguendo il suo lavoro di scavo nei rapporti italo-americani con le recenti interviste all'ambasciatore Bartholomew ed al console di Milano Semler, ha potuto demistificare le illazioni sui burattinai di Mani pulite, eventi turbolenti che pure furono seguiti dagli americani per comprendere cosa sarebbe accaduto in Italia dopo il crollo della classe politica che aveva governato per mezzo secolo. Nella stessa orizzonte, un altro giornalista, Ennio Caretto contribuì anni fa ad illuminare i rapporti Stati Uniti-Italia nel periodo 1969-1974 pubblicando una serie di documenti dei *National Archives* che portavano alla luce le paure e i tentativi di interferenza dell'America di Nixon e Kissinger. Altrettanto interessanti sono state le rivelazioni di *Wikileaks* che l'anno scorso, resero pubblici i dispacci dell'ambasciatore americano Ronald Spogli il quale, dopo un'iniziale fiducia per Silvio Berlusconi quale "alleato più vicino agli Stati Uniti", nel momento del rientro a Washington, liquidò il Presidente del consiglio con il drastico giudizio di "personaggio incompetente, vanesio e inadatto ai compiti di un moderno leader europeo."

Maurizio Molinari, *Governo ombra. I documenti segreti degli Usa sull'Italia degli anni di piombo*, Rizzoli, Milano, 2012, pagg. 264.